

Cittanova: Storia inedita del soffitto di San Rocco

di Osiride Avenoso

Dopo l'articolo sul Santuario pubblicato su "proposte" nr. 2 febbraio 2000, riprendiamo l'affascinante storia dell' arte sulla Chiesa di S. Rocco, piena di episodi a volte tragicomici, che non finiscono mai di sorprenderci, e delle prodezze di umili artigiani dell' 800 difficilmente imitabili. Era il 18 dicembre 1904 quando nell'ambito della congrega iniziò a serpeggiare il malcontento per l'operato del consiglio il quale si apprestava a preparare le elezioni per il rinnovo delle cariche, il nocciolo della discordia era il soffitto

della Chiesa, del quale ne il priore Fera e tanto meno il priore Bombino si erano preoccupati di porsi il problema, questo il motivo che spaccò in due i congregati creando un clima arroventato in attesa del voto. Si era arrivati alla Domenica 8 gennaio 1905 e nei locali della Chiesa si svolgeva l'assemblea dei congregati per trattare l'argomento soffitto e procedere al rinnovo del consiglio, presiedeva il priore uscente Girolamo Bombino. Sin dalla mattinata sul sagrato della Chiesa spirava l'atmosfera di turbolenza a causa delle divergenze dei due schieramenti: quella capeggiata dal Bombino e l'altra con a capo il vice priore Michele Avenoso. Il Bombino che temeva di perdere terreno cercava voti promettendo che, se lo avessero confermato priore, avrebbe fatto il soffitto della Chiesa, la disputa divenne incandescente al punto che un cordone di carabinieri fu schierato avanti al sagrato per ragione di ordine pubblico. Il Bombino, infatti, per vincere le elezioni aveva chiesto aiuto all'Avv. Domenico Cavaliere capo del partito bianco. L' aiuto del Cavaliere fu provvidenziale perché il Bombino venne confermato priore con 276 voti, battendo di un soffio il suo antagonista Michele Avenoso che ottenne 274 voti. Il nuovo consiglio non ebbe vita lunga perché gli stessi sostenitori del Bombino si dissociarono dalle scorrettezze e dalle vane promesse negandogli la fiducia e così il 10 giugno dello stesso anno il Bombino dava le dimissioni. Un mese dopo l'assemblea eleggeva priore a pieni voti Michele Avenoso già Vice Priore sin dal 1901. Insediatesi il nuovo consiglio, il priore Avenoso si preparava ad affrontare i problemi che da anni si trascinarono i suoi predecessori e il suo primo passo fu l'incarico all'ingegnere Francesco Avenoso per un progetto del soffitto della Chiesa, nello stesso tempo anche il priore si mise all'opera per studiare un altro progetto idoneo alle dimensioni della Chiesa. Ci volle molto per elaborare i progetti e nel frattempo il priore con i suoi collaboratori stabilirono di commissionare l'occorrente per l'imponente opera, così l'Avenoso e il Sorrenti il 3 novembre 1908 andarono a Messina per ordinare il legname, chiodi ed altri oggetti necessari per il lavoro. Il giorno 26 dicembre tutto il materiale era a Cittanova depositato nella Chiesa e non si attendeva altro che l'avvio ai lavori del ponte, ma la mattina di lunedì 28 dicembre 1908 alle ore 5,21 la terra tremò seminando panico, terrore e morte nella cittadinanza. Il triste episodio provocò una battuta d'arresto durata diversi mesi dovuti al fatto che don

Girolamo

Pietropaolo ha perso il fratello con la moglie, il figlio e la cameriera rimasti sotto le macerie a Messina. Con la ripresa dei lavori si passò ad esaminare il progetto dell'ing. Avenoso che prevedeva la costruzione a volta e ciò dava maggiore spinta alle mura il che si doveva assolutamente evitare quindi il priore e Sorrenti per prudenza decisero di abbandonare quel progetto e si recarono allo studio dell'ingegnere per fargli presente che era rischioso attuare quel progetto. L' ingegnere andò su tutte le furie e quando altro non

ebbe più a dire diede all'Avenoso l'epiteto di mastro di "caruselli" (cassette per l'elemosine) e al Sorrenti di "spianatavole". Il Sorrenti reagì e nel salutarlo gli disse:

" Lei è un ingegnere fatto a furia di salmi". Chiuso lo scontro verbale si passò al secondo progetto fatto con tutti gli accorgimenti da un umile artigiano che guardava la scienza e la faceva sua, così si stabilì di operare seguendo le direttive del progetto del priore Avenoso. Finalmente, dopo tante difficoltà e lunghe battaglie, si dava il via alla grande impresa per molti irrealizzabile ma non per l'artigiano Peppino Sorrenti che a capo di un gruppo di operai diede mano al lavoro per il ponte di servizio che sorse in mezzo alla Chiesa come un gigante, richiamando l'attenzione del pubblico che non aveva mai visto a Cittanova una simile colossale struttura. Il lavoro andò avanti e si stava completando la prima parte dell'opera quando, inaspettatamente, l'Arciprete del tempo Don Raffaele De Maria (1856-1913) sospendeva i lavori perché a suo dire non erano diretti da un ingegnere, senza tenere conto che nella Chiesa vi era un Rettore nella persona di Don Girolamo Pietropaolo..

La sospensione provocò ancora una volta un periodo di stasi e siamo nel 1910. Don Girolamo si fece rilasciare un certificato dall'ingegnere Pucci dove dichiarava che i lavori nella Chiesa di S.Rocco, per la realizzazione del soffitto, procedevano regolarmente bene e con

la massima sicurezza.

Don Girolamo, con orgoglio, presentò all'Arciprete De Maria il certificato e quindi si riprese a lavorare sino ai completamenti dell'opera. Dopo anni di paziente lavoro e l'impiego di moltissimo materiale, il soffitto fu portato a termine: un vero capolavoro con tré sfondi dove hanno preso posto le tele del Prof. Giuseppe R. Moretti (1868-1930) raffiguranti: la gloria di S.Rocco" mt. 4x3 pagato dalla congrega: "San Rocco tra gli appestati" pagato da Girolamo Gentile capo delle guardie di casa Cardinale; e "S. Pasquale Baylon" pagato con il contributo di un certo Sergi F.

Per completare la maestosa opera il priore Avenoso fece collocare su ogni piedistallo della navetta sei statue di mt. 2,70 rappresentanti: S. Girolamo, S. Agostino, S. Tommaso, S. Leone, San Bonaventura e S. Atanasio che furono ordinate a Lecce e disposte sulla navata lunedì 15 settembre 1919 in armonia con le due statue delle Fede e della Speranza, opera del citanovese Celestino Scionte.

